Anno XIV. N. 1 Sanremo, Gennaio 1934. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5258 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

ANNO NUOVO

L'anno 1933 che ormai è passato, fu uno dei più cattivi sotto ogni riguardo. Abbiamo visto in tale anno combattere con tariffe doganali e contingentamenti le nostre esportazioni di fiori e primizie. La crisi generale mondiale influì molto nel limitare il consumo dei nostri prodotti e ridurre il movimento dei forestieri nella nostra Riviera ed in Italia in generale. Tutto questo non giovò certamente alla nostra economia e soffrimmo perdite ingenti.

Ciò non di meno ci siamo sostenuti, poichè noi sappiamo imporci ogni sacrificio e poichè in Italia v'è una Luce di Speranza, che altrove manca.

Questa Luce emana da Roma, la Città Eterna, che per merito di Benito Mussolini e del Fascismo, risorge come antesignana e maestra di una nuova civiltà: la civiltà corporativa, che dovrà redimere il mondo.

Non più camarille di loschi capitalisti, affamatori di popoli ed artefici di guerre; non più camarille di organizzazioni operaie, dirette da illusi o da furfanti; ma Corporazioni di tutti gli interessati nei diversi rami dell'attività nazionale, in mano di tecnici e di competenti, con l'unico scopo di creare il benessere della Nazione tutta.

E' con questa visione che salutiamo con fiducia e speranza il nuovo anno, sicuri che apporterà benessere e gloria all'Italia e pace al mondo, ancora avvolto dalle tenebre dell'egoismo.

MARIO CALVINO

SI PREGA NON INVIARE FIORI!

Sembrerà strano che proprio nella «Costa Azzurra», questa ottima pubblicazione che esalta l'agricoltura attiva e vuole la vita festosa di tutte le bellezze che Flora dispensa ricche di colori e di profumi sulla terra, io parli di morte.

Ma io so che i cuori aperti ad ogni giusto richiamo mi comprenderanno, e specialmente le gentili lettrici che seguono con entusiasmo lo sviluppo della floricoltura italiana.

Molte, troppe volte accompagna le note necrologiche la preghiera di non inviare fiori, e devolvere ad opere di beneficenza il denaro che dovrebbe essere speso per questi.

Dio mi guardi dal pensiero di privare istituzioni benefiche degli aiuti che, per primo, riconosco doverosi e meritati; ma perchè deve essere proprio un lutto a ricordarci che esistono infelici e bisognosi?

Perchè soffocare, imbrigliare quel bisogno istintivo, quel desiderio spontaneo che ognuno sente, di testimoniare con un fiore, con l'unica forma capace di portare fin presso allo scomparso l'ultimo pensiero e l'ultimo addio, la sopravvivenza dell'amore?

La gentile costumanza di onorare i defunti è antica quanto l'Umanità; e come l'Umanità, si è trasformata traverso i secoli, per arrivare fino a noi conservando intatta tutta la sua poesia di sentimento. Ed il fiore rimane e rimarrà insostituibile compagno nelle lacrime come nella gioia.

Non è vanitosa esibizione di lusso l'onore di fiori che accompagna all'ultima dimora la persona amata, ma è la manifestazione di un affetto che contende fino all'ultimo la sua ragione di essere, e vuole affermarsi pur sulle gelide zolle della tomba!

Il tenace lavoro italiano ha trasformato colline e pianure in profumati campi di rose e garofani; ha inondato di colori smaglianti le città ed i villaggi, ha portato fin nelle brume nordiche la divina poesia del nostro Sole, ha fatto sospirare ai poeti la terra dei fiori, sempre e dovunque graditi.

Ma oggi le frontiere si chiudono ai nostri fiori; la lotta economica contrasta il passo a questi messaggeri di bellezza, e questo giardino incantato minaccia di inaridirsi e di vedere reclinare le miriadi di corolle in un triste abbandono.

Masse di lavoratori che in mille forme trovano fonte di vita nella coltivazione dei fiori; come floricoltori, fioristi, fabbricanti di cesti, fabbricanti di serre e vetri, fabbricanti d'insetticidi e fertilizzanti, cercatori di terricci, fabbricanti di vasi etc., sono colpiti da questo incomprensibile ostracismo che si va decretando ai fiori, ingiusto e colpevole insieme.

L'industria più tipicamente italiana non deve languire per malintesa modestia ed in nome di una carità che finisce per levare il pane a tante famiglie.

Non è sprecato il denaro speso nei fiori che pur ritorna ad alimentare un ramo così importante dell'economia nazionale.

E mentre tutto diviene meccanico, e la vita ogni giorno di più perde la sua bellezza per la troppa intensità del calcolo e delle emozioni che la dominano, lasciamo che almeno l'ultimo saluto sia la pura espressione dell'anima semplice e gentile

I sacerdoti specialmente, che nell'esercizio del loro ministero sono presenti dovunque il dolore fa la sua triste comparsa, non sconsiglino i fiori, ma lascino che la pietà e l'amore si manifestino nella forma più spontanea e più bella.

È dovere d'italiani valorizzare sempre ed in ogni occasione, la fiorita ricchezza prodotta con tanto intelligente lavoro nella terra benedetta.

« Che Appennin parte,
« E il Mar circonda e l'Alpe ».

Adolfo Becucci

Ancora a proposito di un mercato di fiori a Pisa

L'Agr. Bensa, con la sua risposta al mio articolo del Dicembre scorso, mi ha fatto dubitare che probabilmente quel mio scritto non è stato da Lui letto con sufficente attenzione.

L'Autore domanda « Ma perchè dire che la fioricoltura estiva riveste un carattere di secondarietà ? » ed io, che non ho mai lontanamente pensato di asserire ciò, invece scrissi: « ...., l'Autore sembra dimenticare, ad attenuare la nostra responsabilità, il carattere particolare di **secondarietà che la fioricoltura assume negli orti toscani in generale e pesciatini in particolare,** per cui si differenzia enormemente da quello spiccatamente specializzato di altre zone più famose, ma anche più naturalmente e tecnicamente preparate ed attrezzate. » La cosa è leggermente diversa ed io credo di aver avuta la chiarezza almeno sufficiente a non indurre verso interpretazioni simili a quella del sig. Bensa, il quale ha poi presa l'occasione per fare un bel ragionamento sulla fioricoltura estiva; ragionamento più che giusto, ma assolutamente fuori luogo.

Nella stessa pagina l'Autore scrive: « Non credo però che in Pescia si coltivino tante varietà di garofani quante se ne coltivano in Riviera » ed io che sono della stessa sua opinione, scrissi però che le varietà « nelle colture pesciatine sono per lo meno altrettante numerose di quelle che, **nello stesso periodo estivo,** si coltivano in Riviera: «Anche qui la cosa non è la stessa e al riguardo del **periodo estivo,** io sono sempre pronto a sostenere quanto asserii. A tal fine elencherò le varietà estive che vengono coltivate in Pescia per la vendita effettiva dei fiori, escludendone perciò alcune ancora in prova ed altre ormai trascurate:

Maddalena rosa; Saint Jean; Rosso Viale; Volterra; Libertà; Africano; Fanny rosa; Fanny bianco; Candore; Gialletto; Oleandro; Metropole; Perla di Nizza; Bella dei Colli; Nero Assereto; Liliana; Bianco Cappone; Cappone giallo; Numero 6; Rosso Alborno; Antonia Bianca; Giovinezza; Giovinezza rosso; Giovinezza rosa; S. Maria; Suzette, Edda.

Su quanto l'Autore rileva e cioè: **« Io non comprendo perchè Pisa non sia idonea ad ospitare tale Mercato, solo perchè Essa è attualmente la minore preduttrice di fiori »,** io ritengo necessario ribattere che veramente non dichiarai esservi un unico ostacolo alla realizzazione del suo sogno, e perciò trovo che quel « solo » è superfluo e falsa il mio scritto a tale proposito.

Queste sono le principali obiezioni basate su errori banali di interpretazione che insieme ad altri minori mi fecero appunto sospettare che il sig. Bensa abbia letto troppo distrattamente il mio articolo, nonostante l'accessibile (speriamolo !) levatura del contenuto.

Passo ora a trattare le questioni sulle quali veramente diversi risultano i punti di vista miei e del sig. Bensa che, senza portare argomenti nuovi in discussione, insiste nella sua idea del Mercato in Pisa. Ma prima di entrare in questa questione, che è pure la principale, desidero render noto al sig. Bensa medesimo che, a proposito dell'opportunità

di prolungare la fioritura, cita delle prove pratiche che io non metto in dubbio, ma che non credo che da sole possano indirizzarci, con piena sicurezza, verso un ampliamento delle colture tardive. Infatti richiamo l'attenzione dell'Autore sul fatto che quei suoi garofani, raccolti vicini ad una città ed in quantità limitata, trovano sempre facile smercio sul mercato della Città medesima, realizzando un tornaconto modesto ma conveniente. Cosa avverrebbe però se la quantità subisse un forte aumento? Talvolta a Pescia si è ottenuta una bella fioritura tardiva ed abbondante che era però recisamente **rifiutata** sui grandi mercati a causa dei bassissimi prezzi che in tali epoche si praticano per i primi garofani della Riviera.

In tal modo, anche se si trovava un collocamento, da questo se ne traevano dei guadagni tanto magri da indurre a credere con molte riserve, nei vantaggi auspicati dal Bensa. Mi auguro però che le incertezze che ancora regnano in questa questione, possano essere del tutto superate secondo il modo di vedere dell'egregio Agr. Bensa e che le difficoltà suesposte, non risultino altro che il puro frutto del mio pessimismo.

Sul problema del Mercato a Pisa sarò breve anche perchè, come ripeto, il signor Bensa non ha, con la sua risposta portati nuovi argomenti nel campo della nostra discussione. Io credo bensì che Egli abbia, non volendo, svelata la natura della falsa base su cui sono fondati i convincimenti che lo hanno tratto a sostenere l'opportunità di un mercato regionale di fiori a Pisa, contro il parere contrario, forse della maggioranza dei fioricoltori toscani.

Egli, nato a Sanremo e colà specializzatosi in fioricoltura, è arrivato in Toscana forse da poco, ma certamente ancora sotto l'influenza della sua bella Riviera, non ha acquistato troppa conoscenza ed esperienza delle speciali condizioni in cui si pratica la fioricoltura estiva in Toscana, le quali sono purtroppo profondamente e sostanzialmente diverse da quelle della fioricoltura rivierasca.

Infatti egli insiste nel dichiarare che nel secolo dell'automobile, i 50 chilometri non costituiscono ormai più una grande distanza ed anch'io sono d'accordo con lui quando si tratti di fare una gita di piacere. Ma quando si tratta di portare sul mercato un prodotto commercialmente povero e, per giunta, deperibile, le cose cambiano di aspetto anche quando, alla stregua di certi venditori ambulanti, si potesse diventare dei provetti ed allenati ciclisti. Infatti non è da trascurare che ai 50 chilometri di an-

data si dovranno sommare inevitabilmente i 50 di ritorno con un totale di 100 chilometri, che risulta, dopo tutto, sensibilmente superiore alla strada percorsa dai fioricoltori della Riviera per recarsi da Riva Ligure o da S. Bartolomeo del Cervo fino al mercato di Sanremo.

Appunto a questo proposito l'Autore, ricordando ciò che avviene in Riviera, ha, a mio parere, dimostrato chiaramente di non essere in possesso di una adeguata esperienza locale. Infatti se Egli conoscesse meglio la nostra fioricoltura estiva, avrebbe compreso benissimo che, in epoche in cui si raggiungono i 36° di temperatura massima e si debbono vendere i garofani a prezzi bassissimi che, grazie al mercato, potranno migliorare, ma sempre in misura presumibilmente limitata, è un sogno pensare di imitare i nostri Maestri rivieraschi i quali operando in stagioni fresche, non temono i deperimenti causati dal caldo e traggono dai loro alti prezzi di vendita, dei profitti che compensano largamente i lunghi viaggi e le perdite di tempo.

Non può sfuggire la differenza enorme che ci separa dalla Riviera, se si pensa soltanto che quel prezzo percentuale che in estate noi ricaviamo dai nostri garofani, rappresenta spesso appena un decimo di quanto a Sanremo si realizza in inverno.

In seguito, sempre persistendo nel medesimo errore, il sig. Bensa nega ogni peggioramento in freschezza e finisce col consigliare di raccogliere la sera e di fare il mercato al mattino successivo, effettuando contemporaneamente le spedizioni, o addirittura il mercato notturno. Ma non crede il signor Bensa che esista differenza di sorta tra il cogliere la sera o la mattina ?

D'inverno forse no, ma in estate a me risulta che il fiore reciso al tramonto e quindi dopo una giornata di temperatura alta e di sole intenso, ha un aspetto sensibilmente appassito che non si ritrova nei fiori recisi al mattino. Ecco quindi un primo peggioramento in freschezza, ma non basta, poichè, sia col Mercato mattiniero, sia col notturno, noi verremmo necessariamente ad effettuare le spedizioni soltanto al mattino. In tal modo i fiori viaggerebbero nelle ore più calde del giorno e ciò non significherebbe gran cosa se si fosse in Febbraio, ma in Luglio ed in Agosto si correrebbe il rischio di spedire un cesto di fiori per far giungere a destinazione dell'ottimo materiale da concimaia.

Dopo tutto questo, si comprende che la questione di un mercato regionale a Pisa, è rimasta allo stesso punto morto

a cui si trovava, e il signor Bensa, con la sua risposta, non ha fatto che ribadire il primitivo errore insistendo su argomenti che io credevo di aver esclusi con sufficente chiarezza.

In ogni modo oggi ho ripreso la penna per chiarire maggiormente la mia opinione, dopo di che, nella speranza di poter, sia pure per altra strada, pervenire quanto prima ad un rimedio veramente benefico per la situazione della nostra fioricoltura, io mi ritengo completamente soddisfatto.

Per terminare, formo l'augurio che il sig. Bensa mantenga integralmente la sua giovane energia ed il suo entusiasmo, rivolti a beneficio della fioricoltura toscana e in occasione di altre sue più felici iniziative di carattere realmente pratico e fattivo, spero di poter essere al suo fianco in piena concordanza di idee.

Dott. **Azzo Pacini.**

Pescia, 15 Gennaio 1934 - XII.

PIANTE DEI NOSTRI GIARDINI

Un bell'arbusto sempreverde a fioritura invernale

L'HAKEA LAURINA.

L'**Hakea laurina** (sinonimo H. eucalyptoides) appartiene alla famiglia delle Proteacee. E' originaria dell'Australia; ma si è ormai acclimatata in Riviera, tanto che magnifici esemplari di questo bell'arbusto ornano molti giardini rivieraschi. Ultimamente questa pianta ha assunto una certa importanza anche per la produzione dei fiori recisi.

L'H. **laurina**, si presenta sotto forma di arbusto, con una ricca chioma costituita da fillodi coriacei, sessili, lanceolati e interi, di colore verde variante dal chiaro allo scuro a seconda dell'età. Esistono però anche altre 10-12 specie coltivate di Hakea, che hanno le foglie ovate, cordate, lineari, ecc.

L'H. **laurina** si presta bene per decorare giardini, specialmente nell'inverno, epoca in cui, da novembre a gennaio, dà una bella ed abbondante fioritura. I fiori, che sono ascellari, singoli, e che si accompagnano spesso con bocciuoli tondeggianti, sono simili a una piccola palla rosso marrone, da cui escono lunghi pistilli di colore bianco roseo e talvolta rossastro, che fanno rassomigliare il fiore a un riccio di mare, da cui il nome inglese di « Sea Urchin ». L'Hakea in fiore ha un magnifico aspetto. I fiori, recisi, durano molto in acqua, e possono quindi essere usati per la decorazione degli appartamenti, soli o con altri fiori.

La coltura di questa pianta è molto facile. La via più seguita per la moltiplicazione è quella per seme, perchè dà migliori risultati che non la riproduzione per talea, che si presenta invece assai difficile.

Propagata per seme, l'H. **laurina** cresce presto, e in pochi anni raggiunge un'altezza di oltre un metro, continuando poi a crescere fino a oltre due metri e mezzo. I fiori danno facilmente frutti della grossezza di una piccola noce con una scorza dura. Tali frutti contengono due semi alati, che vengono portati via dal vento quando il frutto, venuto a maturazione in Gennaio, si apre bruscamente.

I semi possono così disseminarsi facilmente, il che spiega anche la diffusione di questa pianta nell'Australia, suo paese d'origine.

Per la propagazione i semi vengono raccolti e subito seminati in terra leggera e in serra temperata. La germinazione è pronta, e dopo diverse settimane le piccole piantine vengono ripicchet-

tate in vasetti da circa 6 cm. Si deve in questo periodo evitare una soverchia umidità alle piantine, perchè non si sviluppino muffe dannose. Così per tutto il primo anno di vita le piantine subiranno appropriati trapianti e potranno restare dalla primavera all'autunno in vento e ben soleggiata. La terra deve essere ben lavorata e sciolta e sono assolutamente da evitarsi i terreni troppo compatti, con difficile scolo e con tendenza a spaccarsi.

Facendo attenzione a questi requisiti della **Hakea laurina,** si otterranno

HAKEA LAURINA - Fronda fiorita.

pien'aria, specie nel clima del Limone. Occorre anche fare attenzione alla grandezza del vaso, perchè un vaso troppo grande favorirebbe troppa umidità. Anche un ottimo drenaggio dei vasi è indispensabile.

Alla fine del secondo anno le piantine possono essere messe in piena terra scegliendo esposizione riparata dal facilmente piante magnifiche, che porteranno nei giardini una nota armoniosa e che potranno dare, anche se coltivate su larga scala, un reddito non indifferente con i loro fiori recisi.

San Remo, Stazione Sperimentale di floricoltura, 30 dicembre 1933 - XII

Rudolf Reuter

IL PORCELLINO DI TERRA

(Armadillidium nasatum B. L.)

Fra i molti animali che insidiano l'opera del coltivatore, procurando danni alle piante, va annoverato l'**Armadillidium nasatum** isopodo conosciuto volgarmente col nome di porcellino di terra.

Esso però non è, come molti credono, un insetto, ma un crostaceo, del genere **Armadillidium** od **Oniscus**, che comprende molte specie, differenti fra loro di assai poco.

L'**Armadillidium nasatum** si riconosce però facilmente dagli altri, perchè ha una forma ed un colore caratteristici. Quando è adulto raggiunge le dimensioni di circa un centimetro di lunghezza per 6-7 mm. di larghezza, presentando una forma ovale allungata con dorso convesso ricoperto da una serie di squame trasversali occupanti tutta la larghezza del dorso e disposte ad embrice, che consentono all'animale di arrotolarsi su sè stesso a guisa di pallina, similmente a quanto fa il porcospino. E' forse questa strana abitudine di arrotolarsi, non appena si profili la minaccia di un attacco, che gli ha valso il nome di **porcellino di terra.**

Tale abitudine è pure un carattere distintivo di fronte agli altri crostacei appartenenti allo stesso genere, che invece non si arrotolano. L'**Armadillidium nasatum** è anche molto più allungato delle altre specie ed ha un colore grigio plumbeo-cupo caratteristico.

Tale crostaceo è comune in tutta l'Italia, specialmente in quella settentrionale. Vive in colonie, preferendo i luoghi oscuri ed umidi, trovando il suo ambiente preferito nei mucchi di terriccio e di altre materie organiche in decomposizione. Si riscontra quasi sempre nelle serre, nelle stanze adibite a deposito di terricci e nelle cantine, anche se vi sia sufficiente pulizia. Queste sue abitudini gli fanno preferire i terreni ricchi da orto, e la sua presenza in essi, data la tendenza che esso ha di perforare tuberi e radici, costituisce un danno per le piante ortensi.

Infatti i danni che esso produce, sono spesso assai rilevanti, essendo munito di un apparato boccale trituratore, mediante il quale danneggia radici, tuberi, ecc., arrivando fino a tagliare completamente il piccolo getto che esce dai semi appena germinati. In ogni caso la presenza di colonie, che comprendono un numero grandissimo di individui, reca grave danno anche alle piante più forti. L'azione dell' **Armadillidium nasatum** non si limita però alle radici; ma si estende fino alla vegetazione aerea e ai frutti di diverse piante. Assai sovente nelle serre, sia calde che fredde, le piantine invasate e quelle in semenzaio sono rovinate da questo crostaceo, che dopo essersi introdotto nell'interno del vaso

attraverso i fori di drenaggio, mangia le giovani radici arrivando sino alle foglie cotiledonari e alla cima ancora tenera dei getti.

Come caso particolare di questi danni si può citare una invasione di Armadillidium recentemente riscontrata in una coltivazione di carciofi nei dintorni di Sanremo, dove, in numero grandissimo, attaccarono le piante producendo sui giovani capolini vaste lesioni che resero il prodotto non commerciabile.

Vari sono i mezzi di difesa adottati

te se ne cibano, quando essa è coperta di muffa.

Nelle coltivazioni in pien'aria questo metodo presenta il pericolo di avvelenare gli animali domestici, specialmente galline, per cui è consigliabile collocare l'esca avvelenata in cassette bucate in modo da consentire l'accesso ai soli crostacei.

Gli Armadillidium nasatum sono molto avidi di sostanze amidacee e questa loro avidità consente un altro metodo di lotta che è il seguente:

ARMADILLIDIUM NASATUM visto dal dorso, dal ventre e arrotolato.

dagli orticultori contro queste invasioni. Il miglior sistema è quello di evitare il più possibile nelle serre l'accumularsi di sostanze organiche che ne consentano la riproduzione. Comunque, dove l'invasione si sia manifestata, si può combattere con esito favorevole collocando nei luoghi, dove maggiormente lo si riscontra, dei mucchietti di crusca avvelenata con arseniati vari. Però per avere un risultato soddisfacente, occorre ogni volta collocare poca di questa esca, perchè gli Armadillidium assai difficilmen-

Dopo aver spaccato per metà delle patate, si pratica nella parte tagliata una incavatura e si pongono i pezzi così preparati nei punti più visitati dagli Armadillidium, cercando di metterli in maniera che essi vi possano facilmente trovare rifugio, il che si può ottenere collocandoli fra due vasi o direttamente sul terreno con la parte tagliata in basso.

Gli Armadillidium accorreranno a mangiare tali patate e potranno così essere facilmente catturati, tutte le matti-

ne. Per non sprecare una grande quantità di patate, pur ottenendo che gli Armadillidium continuino ad accorre numerosi, è consigliabile rinnovare la ferita della patata mediante una raschiatura, quando questa si sia asciugata o cicatrizzata. Anche l'uso di pezzi di stuoie e di sacchi umidi, posti sul terreno o sui mucchi di terriccio, consente di catturare molti di tali crostacei. A questi metodi usuali può però essere vantaggiosamente sostituito l'uso del **Trizol n. 3**, che, come è noto, è costituito da zolfo, calce e prodotti derivati dal catrame ed è messo in commercio dal Consorzio Agrario di Sanremo.

Tale prodotto, in polvere, è particolarmente efficace, quando si tratti di combattere l'invasione degli Armadillidium sulla vegetazione aerea, poichè uccide gli animali presenti sulle foglie ed impedisce agli altri di salirvi. Con tale mezzo fu salvato il raccolto della piantagione di carciofi di cui abbiamo detto più sopra. Sulle foglie di tali carciofi fu infatti polverizzato il Trizol n. 3, ottenendone un effetto quasi immediato. Gli Armadillidium, colpiti dalla polvere, morivano poco dopo il trattamento, mentre gli altri, presenti nel terreno, non solo non salivano più sulle piante, ma si disperdevano.

Però bisogna avere molta precauzione nell'usare questo prodotto, facendo i trattamenti nelle ore calde del giorno, operando in più riprese, e somministrandone colla solforatrice poca quantità ogni volta. Queste norme vanno attentamente osservate, perchè, se si fanno i trattamenti quando vi è ancora la rugiada o si abbonda nella somministrazione del Trizol, si causticano facilmente le foglie più tenere ed i giovani capolini dei carciofi.

Leopoldo Cioni.

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

Quando conviene calcitare il terreno. — Il Dr. H. J. Wheeler, Direttore e chimico della Stazione Sperimentale dello Stato di Rhode Island, nel suo interessante opuscolo sulla « Calcitazione delle terre » (Liming of the soils) così scrive a questo riguardo:

« Alcuni scrittori affermano che se si trova in un terreno solamente il 0,50 per cento di calce, occorre calcitare il terreno stesso immediatamente; altri fissano una quantità minima più grande ed altri arrivano fino all'1 %.

È possibile che un terreno possa contenere considerevole quantità di calce, secondo l'analisi chimica eseguita a base di acido cloridrico, e ciò non dimeno nella pratica dimostri approfittare molto della calcitazione ».

Per questo il Wheeler consiglia — come metodo sicuro e pratico — l'analisi fisiologica da farsi eseguire da una pianta che possa dimostrare se realmente il terreno risponde alla calcitazione. Questa pianta è la barbabietola, sia da foraggio che di altra varietà.

Occorre pertanto stabilire sul terreno in istudio due appezzamenti rettangolari di 10-12 metri per 3-4 m. di lato, e concimarli entrambi con le stesse quantità di concimi azotati, fosfatici e potassici, ma a uno di essi dare anche calce sfiorita, oppure carbonato di calcio polverulento, in ragione di 250 gr. per mq. della prima o di 500 gr. del secondo.

Un confronto nello sviluppo e nel raccolto delle due parcelle, basterà per poter giudicare in modo sicuro se conviene la calcitazione in tale terreno.

Se l'aumento di raccolto è di poco rilievo, la maggior parte delle piante coltivate avranno poca necessità di calce, in tale terreno. Ma se il raccolto della parcella calcitata è aumentato di varie volte in confronto con quello dell'altra parcella, si avrà la sicurezza che il trattamento con calce darà buoni risultati con la maggior parte delle piante coltivate.

Piante che approfittano e piante che sono danneggiate dalla calcitazione. — Dagli esperimenti eseguiti nella Stazione Agricola Sperimentale di Rhode Island in terreni acidi, le piante che hanno dimostrato notevole vantaggio dalla somministrazione di calce sono le seguenti: Spinaci, lattuga (tutte le varietà), barbabietole (tutte le varietà), salsifì, sedano, cipolla, cavolfiore, cetriolo, melanzana, melone, asparago, cavolo gambuso, cavolo rapa, dente di leone, rutabaga, peperone, arachide, rapa, rabarbaro, pisello, zucca, fagiuolo, fagiuolo nano di Lima, lenticchia, canapa, tabacco, sorgo, erba medica, trifoglio (violetto, bianco, incarnato), grano, orzo, avena, fleolo dei prati, Poa pratensis, lampone, uva spina, ribes, arancio, cotogno, ciliegio, susino di Burbank, reseda, alisso, viola del pensiero, pisello odoroso...

Colla calcitazione da queste piante si sono ottenuti non solo maggiori raccolti, ma anche raccolti più precoci.

Il tabacco, non solo ebbe uno sviluppo maggiore e migliore, ma la sua cenere risultò più chiara. In quanto alle patate, il raccolto non è alle volte aumentato materialmente, ma la percentuale dei tuberi di dimensioni commerciali aumenta generalmente, cosicchè il valore del raccolto risulta superiore.

Vi sono piante che quando tengono a disposizione sufficienti quantità di potassa, fosfati e nitrati, mostrano di approfittare poco dalla calcitazione del terreno. Tali piante sono le seguenti: Granoturco, Segala, Carota, Agrostis vulgaris, etc. Ma se in luogo di nitrato di calcio o di soda, si usa solfato ammonico, la calcitazione risulta utile anche a queste piante.

Come piante che in determinate condizioni possono anche essere danneggiate dalla calcitazione, si citano dal Wheeler, le seguenti: Cotone, Pomodoro, Cow pea (Vigna sinensis); Zinnia; Phlox Drummondi, Pesco, Melo, Pero. Circa il pesco io esprimo i miei dubbi,

anche in vista della molta calce che contengono le ceneri di tale pianta, come mise in rilievo il Prof. Passerini. Generalmente il pesco preferisce il gesso ed il carbonato di calcio.

Le piante nettamente danneggiate sono le seguenti: Lupino Acetosa, Ravanello, Lino, Ricino, Rovo.

Aggiunge l'Autore che non ha potuto fare esperimenti — nella Stazione Sperimentale di Rhode Island — sul Castagno, Azalea e Rododendro, piante che generalmente sono conosciute come calcifughe.

Aggiungeremo che le mimose in generale soffrono nei terreni calcarei. E' per questo che per coltivarle nei nostri terreni argillo calcarei e calcareo-argillosi, si innestano sull'Acacia floribunda, che è più resistente al calcare.

Mario Calvino.

Considerazioni sull'analisi fisiologica dei terreni

Come abbiamo già detto in questa rivista, il procedimento tecnico di tale esame consiste in prove dirette di concimazione, effettuate in vasi di vegetazione, dalle quali si desumono le quantità delle varie sostanze fertilizzanti disponibili nei terreni sotto forma **fisiologicamente attiva**, di valore cioè corrispondente all'intensità specifica con cui le sostanze stesse agiscono sulla produzione vegetale.

A parte i pregi e la convenienza che offre questo sistema, neppur paragonabile a quello della semplice analisi chimica del terreno, che in effetto si riduce a calcolare solo i pochi milligrammi di elementi fertilizzanti presenti nei **cento o duecento** grammi di terreno analizzato (con una spesa non certo adeguata al valore pratico dell'analisi) si devono tenere presenti i seguenti dati di fatto.

In passato e ancor oggi, purtroppo, si è sempre consigliato e si consiglia di fare largo uso di concimi chimici, senza curarsi troppo, mediante criteri sempre più precisi, delle necessità che effettivamente presentano il terreno o le piante in fatto di concimazione.

Non si è seguito quindi il migliore criterio in relazione tanto alla produzione agricola come alla sua economia.

La produzione, non conoscendo le esatte condizioni di fertilità dei terreni, è la prima ad essere pregiudicata poichè, omettendo di fornire al terreno gli elementi in quantità **indispensabile** al fabbisogno delle colture e del terreno, si avrà una produzione scarsa, oltrechè di qualità inferiore.

E, d'altra parte, bisogna anche affermare che se v'è stata somministrazione in quantità eccessiva, anche di uno solo dei tre elementi indispensabili alla vita delle piante, azoto, o fosforo, o potassa, vi è stato sperpero di sostanza utile, a danno del risparmio, danno che, riferito alle estensioni delle coltivazioni ed al ripetersi degli errori, può divenire notevolissimo.

Si dirà ancora: ma le elevate produzioni in certi terreni, si sono potute ottenere senza riferimento alcuno alle analisi dei terreni medesimi, alla qual cosa faccio subito osservare che i casi delle elevate produzioni sono indice, sicuramente di una tecnica e pratica che non tutti possono applicare, legate a dei mezzi adeguati ed a condizioni di ambiente non certo sfavorevoli.

Inoltre questi casi, non costituiscono la generalità.

Quando si dice che un agricoltore o un'azienda hanno ottenuto un prodotto unitario per ettaro di 40, 50, 70, 80 e più quintali di grano (per citare il cereale più importante), non è detto tutto per quanto si riferisce all'intera proprietà, a tutto il terreno, nel quale si svolgono molte altre colture.

L'analisi fisiologica dei terreni deve servire di guida per le concimazioni, non soltanto del grano o dei cereali, ma di

tutte le colture e perciò ha riferimento strettissimo con tutta la produzione agricola. D'accordo che la tecnica colturale del grano e delle altre colture comporta l'applicazione di regole e norme le più diverse, talvolta complesse, ma in fatto di concimazione chi non ci dice che con l'applicazione di una scrupolosa analisi fisiologica (tale è la sola che possa dare risultati attendibili e concreti) non si possano anche evitare le costose, innumerevoli, e qualche volta anche interminabili prove di concimazione, (campi dimostrativi per solo riguardo alla concimazione) molte volte condotte a solo lume di naso?

Perchè giungere sempre per tentativi alla meta, quando si ha il mezzo di giungere e presto, in modo sicuro, con meno dispendio di forze e di denaro?

E chi non ci dice che gli splendidi risultati ottenuti dai nostri gloriosi veliti, in questi ultimi anni, dopo che la Battaglia del Grano ha portato alla Vittoria, non si potessero, per quanto ha riferimento alla concimazione, ottenere anche prima, se si fossero potuti applicare su larga scala i principi della più razionale concimazione chimica ?

V'è chi dirà anche che i migliori risultati si sono ottenuti lo stesso, senza le analisi dei terreni, ma rispondo che ai migliori risultati si giunge oltrechè con la conoscenza e relativa razionale alimentazione del terreno, con l'applicazione di moltissime altre pratiche e regole ormai note, non solo, ma è anzi certo che si sono potuti valutare in altri modi le precise esigenze dei terreni, modi che non possono essere intuiti dalla generalità degli agricoltori, per ragioni anche di forza maggiore.

Vale a questo riguardo la ragione espressa precedentemente, che cioè non interessa esaminare i casi singoli delle buone produzioni riferite ad una coltura, ma tutta la produzione indistintamente.

E ora che la Battaglia del grano è vinta, tanto nel caso che occorra mantenere costante la produzione granaria, come nel caso che occorra aumentarla, se anche la superfice destinata a questa coltura dovrà ridursi di qualche pò per lasciare posto ad altre colture di cui il nostro Paese ha più impellente bisogno, bisognerà applicare una giusta somministrazione al terreno di quanto occorre alle colture, a tutte, se si vogliono ottenere le maggiori e migliori produzioni di cereali, foraggi, colture ortofrutticole, ecc.

Ora che la tecnica e la scienza moderna hanno potuto precisare gli effettivi bisogni delle colture, sarebbe un non senso non applicare l'analisi fisiologica dei terreni, poichè non è sufficente sapere se la tale coltivazione asporta dal terreno una quantità di 50 oppure 100, in quanto che, restituendo al terreno 50

oppure 100, potremo tanto **abbondare come scarseggiare** in elementi necessari, a detrimento dell'economia e della produzione.

Occorre sapere e conoscere la vera forza del terreno, ossia la sua potenza di produrre, per confrontare la disponibilità col fabbisogno delle colture e così fare un giusto bilancio.

Vi sarà ricchezza di sostanze? le sapremo mettere a buon partito nei limiti consentiti e potremo risparmiare in concimi.

Vi sarà scarsità? ed allora perchè restare nella condizione di produrre poco o male, non somministrando in giusta misura quanto occorra al terreno per raggiungere i massimi della produzione?

Ancor oggi si parla da parte di tecnici anche valenti, di adatte, appropriate, sufficenti concimazioni, ma pochi o nessuno consigliano come punto di partenza di fare analizzare il terreno secondo il metodo fisiologico.

Taluni parlano anche di laute concimazioni e sta bene, ma come si fa a dare 8-10 e più Q.li per ettaro di perfosfati, una quantità X di Azotati. e una Y di potassa, se non si sa qual'è l'esistenza di questi elementi nel terreno, prima o dopo che si è svolta una coltivazione?

A rigore, sarebbe anche necessario che gli agricoltori ed anche i tecnici si convincessero che non è sempre nè prudente nè vantaggioso dettare delle formule di concimazione se non si sa, appunto perchè manca l'esistenza dell'analisi del terreno, in che quantità sono presenti in esso le diverse sostanze.

Si potrebbe facilmente sbagliare tanto in eccesso come in difetto e sempre con danno degli agricoltori medesimi.

E' della massima importanza quanto giustamente fa rilevare il Dott. Dojmi nel suo chiaro scritto: Sull'Impianto per l'esame fisiologico dei terreni: come cioè mediante l'analisi fisiologica si possa conseguire un aumento dei raccolti a pari spese di concimazione.

Con l'esame fisiologico ci si convincerà ancor meglio che oltre un certo limite massimo, non solo non si verificano più i proporzionali aumenti di prodotti di una qualsiasi coltura, ma questa potrà essere danneggiata, determinando anzi una diminuzione del raccolto.

E' stato giustamente scritto che l'agricoltura italiana, più precisamente la granicoltura, può beneficiare di circostanze favorevoli, quale è quella di potere contare su razze di grano che tollerano dosi abbondanti di fertilizzanti anche azotati, ma non vi è chi non veda anche per questa circostanza, la necessità, di addivenire presto all'analisi, per garantirsi fino a quale limite, considerate anche le altre esigenze delle colture, è possibile spingere le concimazioni azotate, fosfatiche, potassiche, ecc.

E si dovrà sempre più affermare sicuro il principio che, solo conoscendo la precisa costituzione del terreno, si potranno ottenere i massimi e più convenienti aumenti di produzione, per tutte le coltivazioni, cui dovrebbero aspirare tutti gli agricoltori.

Ciò sarebbe semplicemente un provvidenziale completamento di quella razionalizzazione cui tende sempre più la nostra granicoltura odierna per il bene maggiore del Paese.

Dott. Luigi Lugaro.

TRA PIANTE E FIORI

FREYLINIA CESTROIDES Colla

(Sin: Freylinia oppositifolia, Spin.)

E' un bell'arbusto sempre verde della famiglia delle Scrofulariacee, originario del Sud Africa, che si è perfettamene acclimatato in Riviera e prospera nei terreni freschi ed umidi, producendo dal novembre all'aprile, una dovizia di fiori profumatissimi.

Ha portamento divaricato, ampio, con rami lunghi, rivestiti di foglie glabre, verdi, opposte, lanceolate e strette, di circa 10 cm. di lunghezza. I fiori sono numerosi, in pannocchie terminali, piccoli, di circa 2 centimetri di diametro, con corolla tubulosa, di colore giallo-arancione. Il profumo di questi fiori è forte e gradevole nel primo periodo dell'apertura; ma poi sa un pò troppo di polline, come quello dei fiori maschi della Ceratonia siliqua. Ciò non toglie che meriti un bel posto nei giardini.

Abbiamo osservato che in Riviera prospera vicino ai laghetti o in terreni

UN BELL'ESEMPLARE DI FREYLINIA IN SAN REMO.

piuttosto freschi ed umidi. Il fiore reciso dura molti giorni e si presta per essere spedito lontano.

La Freylinia si moltiplica per talea semi-legnosa e legnosa, da farsi in agosto e presto in primavera.

La nostra Stazione Sperimentale, fin da diversi anni fa, moltiplicò un bel numero di piante di tale specie e le diffuse nei giardini della nostra Riviera. Ma ora vediamo nella Botanica Orticola del cav. Onorato Traverso che la Freylinia cestroides è abbastanza rustica e può coltivarsi in piena aria anche in climi più freddi della nostra Riviera, dove fiorisce d'inverno.

UNA ROSA PROFUMATISSIMA. - Il Sig. Francesco Borria, fiduciario della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori in Ceriana, noto come distillatore ed apicultore, si è dedicato da qualche anno — in seguito alla propaganda della nostra Stazione Sperimentale — alla ibridazione delle Rose per ottenere varietà profumate per la distilleria. Ibridando la varietà General Mac Arthur con la varietà Ulrich Brunner, ha ottenuto nel 1930 una rosa profumatissima, che ora sta propagando. Complimentiamo l'appassionato floricultore.

Mario Calvino.

Note di Floricoltura Nord-Americana

Giglio regale. — Bull. 1459 del Ministero d'Agricoltura degli Stati Uniti. Si è trovato che il **Giglio regale** — una relativamente recente introduzione dalla China nord-centrale — si propaga bene da semi, in serra come all'aperto. Eccettuata una suscettibilità dei giovani germogli ai geli primaverili tardivi, questo giglio si è mostrato perfettamente rustico, ed è molto promettente per la cultura comune, come per quella forzata. La formazione dei bulbilli può essere promossa da condizioni culturali, che arrestino lo sviluppo dello stelo. Sono descritte le pratiche necessarie nella propagazione, nella cultura e nella forzatura dei bulbi; i modi di vegetazione e la resistenza alle malattie.

Bulbi americani sotto vetrate — C. s. 1462. Osservazioni fatte sul modo di comportarsi in serra di forzatura di molte specie di bulbi da fiori: tulipani narcisi, gigli, ecc. mostrano che resultati soddisfacentissimi possono essere ottenuti con adatta cultura, in località isolate. Si è trovato che i bulbi grossi — i più pregevoli — si ottengono piantandoli a distanza uno dall'altro, e adoperando per la piantagione a scopo riproduttivo solamente i bulbi più grossi. Si è trovato che i bulbi sono facilmente danneggiati, quando si maneggiano poco accuratamente, e quando vengono conservati in magazzini troppo caldi.

Piante da casa. — Circolare 99 della Stazione Agronomica del Michigan.

Sono presentate informazioni generali sopra la luce, l'umidità, l'aria ed il terreno richiesti da diverse piante ornamentali da casa, insieme con istruzioni per prevenire o per combattere le loro malattie. Si danno suggerimenti sopra la preparazione e la disposizione delle cassette da fiori per le finestre e dei cestelli da sospendere, con una lista delle piante meglio adatte a questi usi speciali.

Esperimenti di forzatura. — Gartenbau 2. - Il periodo di riposo del lilla, del mughetto, della Deutzia è stato abbreviato, trattando le piante con gas cianidrico.

Bulbi da fiore. — Bull. 8 della Stazione agronomica dell'Oklohama.

Questo bollettino contiene note sulla cultura dei bulbi, che fioriscono in primavera, e fornisce consigli per la scelta delle varietà.

Taleo di agrifoglio. — Amer. Journ.

Bot. XVI N. 7. Alla Stazione Agronomica del Maryland si è notato che la percentuale delle talee di agrifoglio che emettono radici, varia non solamente secondo la specie, ma anche secondo l'individuo. Togliendo le foglie alle talee di agrifoglio sempre-verde, queste non fanno radici, mentre tale soppressione non ha influenza nelle talee di specie a foglie caduche.

Gli ultimi cinque mesi dell'anno sono il tempo più favorevole alla produzione di radici in queste talee. Sono preferibili i rametti dell'annata a quelli più vecchi. I migliori resultati si sono ottenuti piantando queste talee in un miscuglio a parti eguali di sabbia e di sfagno. L'acidità di questa miscela deve stare fra pH 3,6 e 8. La temperatura fra 18° e 24° C.

Cultura dei garofani. — Bull. 449 della Stazione agronomica dell'Ohio. E' una discussione generale sopra la propagazione dei garofani, sui terreni, sui concimi, sui metodi culturali, che meglio convengono loro, sulle loro varietà, e tale discussione intercalata con i resultati di diverse prove culturali. In una prova fatta col garofano **Mrs. C. W. Ward**, la propagazione fatta in gennaio si dimostrò migliore di quella fatta in marzo. La defoliazione delle talee di garofano non si è trovata raccomandabile. Non si è trovato opportuno ritardare la vegetazione delle talee a nessun stadio del loro sviluppo. Poca differenza si è trovata fra la cultura in vaso e la cultura in piena terra, se ambedue queste culture erano ben condotte. Un terreno sciolto, poroso, contenente abbondante materia organica, si dimostrò desiderabile. Si raccomanda di cambiare ogni anno il terreno dei cassoni nei quali hanno fiorito i garofani. L'azoto, il fosforo e l'**humus** sono le sostanze più utili, ma non influiscono sopra la conservabilità dei fiori. In alcune varietà di garofani è desiderabile la piantagione fitta. I sostegni danno steli diritti e facilitano le operazioni culturali. Sono descritte le più importanti varietà e le loro differenze nella produzione, nella conservabilità, nella forza dello stelo, nella resistenza alle malattie, ecc. Non esiste rapporto fra lunghezza dello stelo e grossezza del fiore.

Forzatura del narciso. — Circolare 118 (1930) del Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti. - Descritte brevemente le malattie che si verificano nei bulbi dei narcisi ed il loro rapporto con la salute delle piante, si discute l'efficacia del trattamento con l'acqua calda dei bulbi maturi come mezzo per combattere questo male. In generale si è trovato che i bulbi sono più efficacemente trattati quattro a cinque settimane dopo la loro raccolta. Differenze di varietà furono notate sulla resistenza ai danni dell'acqua calda: il narciso giallo o trom-

betta ed alcuni **Barrii** si dimostrarono più resistenti. In generale, il danno ai fiori avviene in seguito ad un trattamento precoce, ed il danno ai bulbi ed alle foglie in seguito ad un trattamento tardivo. I fiori si mostravano nani e con i petali contorti. I bulbi di narciso, essicati durante due settimane, resistono a temperature superiori a 45,° C. durante quattro ore senza soffrirne.

Violacciocche doppie. — Bull. 145 della Stazione agraria dell'Ohio. Un lotto di viole a ciocche **Bellezza di Nizza**, fu diviso in quattro parti secondo il vigore delle piante. Le percentuali di fiori doppi furono 32 a 61 dalla parte di piante più deboli a quella di piante più vigorose. Semi conservati durante tre anni davano un'altissima percentuale di fiori doppi. La produzione di fiori doppi non è soltanto un fatto ereditario, ma è dovuta anche ad altri fattori, é specialmente all'abbondanza di fertilizzanti liquidi.

Acidità del terreno nelle serre. — Bull. 484 (1931) della Stazione Agronomica dell'Ohio.

In generale, per il successo vegetativo di molte piante ornamentali da serra, nessuna speciale reazione del terreno è risultata essenziale, ma gli estremi in ogni senso furono generalmente dannosi, ed in molte raccolte di fiori vi era una evidente depressione vegetativa presso il punto neutro, p H 7. Molte delle culture preferivano una reazione alquanto acida, lasciando supporre che l'uso promiscuo della calce come modificatrice del terreno sia una pratica discutibile.

In condizioni di troppo alta alcalinità, la vegetazione di certe piante tolleranti l'acidità, quali idrangea, ciclamino, felci e cinerarie, è difficile, ed il solfato di alluminio è suggerito come buon acidificatore.

Miglioramenti nel giardino casalingo. — Bull. 374 (1931) della Stazione Agronomica del Colorado, pag. 51 fig. 39. Descrive la scelta, la messa a dimora ed il trattamento culturale delle piante ornamentali meglio adatte ad abbellire i dintorni della casa.

Rose ed acidità del terreno. — Amer. Soc. Hort. Sci. Proc. 1930 p. 449. Esaminata la reazione del terreno in diversi roseti nord americani, è resultata un'acidità compresa fra pH 4,7 e pH 7,2. In generale, le migliori rose crebbero sopra terreni, la cui acidità era tra pH 5 e pH 6,5.

Amer. Soc. Hort. Sci. Proc. 1930.

Piante in vaso. — Amer. Soc. Hort. Sci. Proc. 1930. Osservazioni e misurazioni fatte hanno mostrato che le soluzioni di cloruro di sodio sono dannose a varie piante ornamentali coltivate in vaso.

Concimazione delle peonie. — (Rapporporto 1931 della Stazione agr. dell'Illinois). In una grande collezione di Peonie si è trovato che il superfosfato ed il nitrato di soda sono le migliori sorgenti di fosforo e di azoto per le Peonie. Un trattamento combinato di superfosfato e di nitrato dava migliori resultati di ogni altro trattamento.

Propagazione per talee. — (Bull. 487 (1931) della Stazione agronomica dell'Ohio). Sono presentati i resultati di una serie di prove sulla propagazione di piante ornamentali da serra e da pien'aria. Si è trovato che le talee di media vegetazione riescono meglio di quelle a vegetazione forte od a vegetazione debole. La formazione di radici avviene generalmente sopra la superficie di taglio. Tutte le talee di garofani dettero piante produttive, qualunque fosse il punto della pianta madre dal quale venivano prese. La sabbia è il materiale preferibile per piantarvi le talee. Le varietà differiscono per la loro capacità di emettere radici.

Studi sulla forzatura dei Gladioli. — All'Università del Maryland si è trovato che i tuberi di Gladioli cresciuti nel Michigan sono molto migliori per la forzatura invernale di quelli delle stesse varietà, ma originati in Florida. Un confronto fra tuberi secchi e tuberi non secchi in lotti scavati il 4 ottobre e l'8 novembre, non mostrarono alcun vantaggio dall'essiccamento, essendosi verificata vegetazione eguale in lotti confrontabili. Adoperando tuberi di piante

che erano fiorite a diverse date nello stesso campo, non si è osservata alcuna differenza nel modo di comportarsi alla forzatura, purchè tutti i tuberi siano stati sottoposti ad un periodo di essiccamento in una capanna fresca. Tuberi di Halley e di F. Pendleton piantati il 12 dicembre ed ai quali si dava la sera una luce supplementare con una lampada di 50 w. fiorivano circa una settimana più presto delle piante testimoni e poche erano le piante cieche.

Tra i tuberi di sei varietà piantati ad intervalli durante l'anno per determinare l'effetto della lunghezza del giorno sopra la fioritura, **Alice Tiplady** era la prima a fiorire in ogni piantagione in serra. All'aperto **Alice Tiplady** era la quarta nel tempo di fioritura. Si suggerisce lo sviluppo di varietà, che fioriscano in giornate brevi.

Fiori di gladioli recisi. — (C. s.). Alla Stazione Sperimentale Cornell di Nuova York studi sui gladioli hanno mostrato grandi differenze nella conservabilità dei fiori secondo le varietà: differenze che possono essere determinate dal tempo nel quale i fiori vengono recisi, dalla copertura dell'estremità recisa del peduncolo o da altra pratica. La sommersione degli steli ad una profondità maggiore di cm. 8 non accrebbe la conservabilità: gladioli recisi nelle ore calde della giornata si conservano alquanto meglio di quelli recisi la mattina e nel pomeriggio. Per l'esportazione, si consiglia di recidere le spighe che abbiano almeno un fioretto parzialmente aperto.

Piselli odorosi. — C. s.). Due varietà precoci di piselli odorosi: **Morse Superior Pink** e **Harmony Lavender,** furono seminate il 15 novembre 1929 in una serra dell'Università del Maryland e, cominciando dal successivo 1.o gennaio, le piante furono sottoposte al seguente trattamento luminoso: 7 ore di luce solare normale, 15 ore e 21 ore. Le piante illuminate per 15 ore fecero la maggiore vegetazione, mostrarono il colore più cupo e fiorirono il 15 febbraio, mentre fiorirono il 12 febbraio le piante che avevano ricevuto 21 ore di luce, il 7 marzo quelle che ne avevano ricevuto 7 ore, il 9 marzo quelle che avevano ricevuto la normale giornata luminosa.

Il lotto delle 15 ore produsse 603 fiori, mentre ne produssero 294-46 e 90 rispettivamente, gli altri lotti nell'ordine indicato. Anche la lunghezza degli steli era superiore nel lotto delle 15 ore.

Dr. G. ROSSI trad.

NOTIZIE ED ECHI

L'ISTITUZIONE PEL MIGLIORAMENTO DEL PIOPPO. — Con poche parole, ma molti fatti, come è proprio dello stile fascista, è sorta tre anni or sono in Piemonte l'Istituzione pel miglioramento del pioppo, la cui direzione venne affidata al suo ideatore, il distinto studioso genetista, Prof. Dr. Giovanni Jacometti.

Arnaldo Mussolini — che subito comprese l'importanza dell'iniziativa — volle che tale istituzione fosse inserita come terza sezione del Comitato Nazionale Forestale e ne assunse la Presidenza.

Il Prof. Jacometti si mise subito all'opera e mediante l'ibridazione del pioppo del Canadà con i pioppi della Carolina, il Nero ed il Piramidale, ottenne razze incrociate vigorosissime, mettendosi sulla via della rigenerazione della pioppicoltura nazionale, che era già in grave decadenza.

CONCORSI. — La Scuola di Pratica Agricola di Pisino (Istria) ha indetto un concorso per il posto di Direttore, insegnante delle materie di Agraria, con lo stipendio lordo di L. 14.000 aumentabili di L. 1000 ogni 4 anni.

Per il bando di concorso e informazioni rivolgersi alla Scuola di Pratica Agricola di Pisino (Istria).

MANIFESTAZIONI AGRICOLE DEL 1934. — Con la circolare N. 420 il Ministero ha disposto che tutte le Cattedrali Ambulanti di Agricoltura favoriscano la propaganda e concedano tutti gli appoggi necessari alle seguenti manifestazioni: Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Firenze (Maggio); X Congresso di latteria a Roma; **Mostra Nazionale di Floricultura a San Remo** (Aprile).

Con questo provvedimento si sottolinea quindi una volta di più l'importanza assunta dalla Mostra Nazionale di Sanremo, che, forte del grandioso successo riportato dalla sua prima edizione, saprà raccogliere nuovamente sotto le sue insegne i migliori produttori di fiori, piante e semi di tutta Italia.

BORSE DI STUDIO PRESSO LA NOSTRA STAZIONE SPERIMENTALE. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha concesso alla sig.na dott. Mina Azimonti di Milano, ed al Perito Agrario Leopoldo Cioni, di Firenze, due borse di studio per fare pratica in floricoltura presso la nostra Stazione.

Siamo lieti di segnalare i due giovani borsisti che vengono fra noi dopo avere brillantemente superato gli esami di Stato, la prima come dottoressa in Scienze Agrarie, ed il secondo come Perito Agrario. Notiamo come con la provvida istituzione di queste borse, il Ministero dia un grande impulso alla tecnica orticola, italiana, consentendo ogni anno a giovani meritevoli, di fare agevolmente il loro tirocinio pratico, ed anche come la nostra Stazione Sperimentale, stia diventando ogni giorno di più palestra di addestramento per i giovani tecnici agricoli.

IL DR. ANTONIO RUSCONI ALL'ESTERO. — Il Dr. Antonio Rusconi che ha usufruito di una borsa di Studio presso la nostra Stazione, vinse recentemente il concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione fra i giovani laureati in scienze biologiche ed agrarie per una borsa di perfezionamento all'estero, ed in conseguenza egli si è trasferito a Weihenstephan, (Monaco di Baviera), presso quella Scuola Superiore di Orticoltura.

LA BONIFICA DELLE SABBIE MARINE PER MEZZO DEI SARMENTI DI VITE. — L'illustre biologo, on. prof. Giuseppe Tallarico, il quale ormai da anni va portando al progresso dell'agricoltura il contributo della sua genialità e della sua fede, sta attualmente compiendo presso Maccarese, in colla-

borazione con S. E. Marescalchi e col dott. Palmieri, — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — un interessante esperimento circa un metodo nuovo ed originale di valorizzazione e di bonifica delle arene marine mediante l'impianto di sarmenti di vite. Le ragioni dell'esperimento hanno origine dalla capacità che ha la vite di acumulare nei nodi dei tralci tanta vitalità e tanta ricchezza di materiali da far sì che un sarmento, reciso ed affidato all'acqua possa dar luogo ad una lussereggiante vegetazione il cui prodotto finale supera talora di due volte il peso morto del sarmento iniziale. Impiantando i sarmenti in quelle fascie di arene mobili che si trovano in prossimità del mare, e che sono incapaci oggi, come le arene del deserto, di dare qualsiasi prodotto, l'on. Tallarico conta di risvegliare con l'umidità del suolo e con il calore solare la vita latente dei tralci e di realizzarne la potenza vitale coprendo le spiagge con una vegetazione tenera giovane e fresca (1) utilizzabile quindi come foraggio ad alto valore biologico plastico e nutritivo e di grande importanza zootecnica, specialmente per i climi aridi e siccitosi del mezzogiorno per il fatto che viene prodotto, oltre a tutto, nell'estate. Con questo sistema inoltre l'on. Tallarico si ripromette di bonificare le sabbie marine e di conquistare così nuove superfici produttive all'agricoltura, dato che i residui macerati e decomposti dei sarmenti sotterrati si trasformerebbero in humus modificando la struttura del terreno e rinsaldandolo.

LA PRODUZIONE NAZIONALF DEL SEME DI BARBABIETOLA. — Dall'esame della relazione sull'opera svolta dalla speciale Commissione nominata del 1930 dall'Associazione naz.le dei Bieticoltori e dal Consorzio nazionale Produttori zucchero per lo studio dei problemi relativi alla produzione nazionale del seme di barbabietola, si apprende — informa il Comitato Nazionale della Stampa agricola italiana — che il piano organico di studi e d'azione predisposto per svincolare l'Italia dall'obbligo di rifornirsi dei circa 22 mila quintali di seme, che attualmente le occorrono, all'estero, con svantaggio economico in tempo di pace e con gravi difficoltà e rischi in caso di guerra, va rapidamente orientandosi verso l'auspicata soluzione. In seguito agli studi ed alle indagini della Commissione si può, ora, non solo affermare che nel nostro Paese è possibile ottenere un seme di barbabietola di qualità ed attitudini per lo meno pari a quelle proprie del seme estero, ma si può anche annunciare che ormai è vicino il giorno in cui grazie ai centri di produzione già esistenti in piena attività ed a quelli che si stanno attrezzando ed organizzando per la selezione, per l'impianto dei vivai e per la coltivazione delle barbabietole portaseme nonchè per la relativa sorveglianza, l'Italia sarà in grado di produrre entro i propri confini tutto il seme che le è necessario.

L'OPERA DEL GOVERNO FASCISTA A FAVORE DELLE CANTINE SOCIALI. — In una comunicazione alla R. Accademia dei Georgofili — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola taliana — il Direttore Generale dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani, ha recentemente esposto in chiara sintesi le provvidenze attuate dal Fascismo a favore delle Cantine sociali e degli Enopolii cooperativi, in omaggio alla legge del genn. 1931. Dal 1931 ad oggi il Ministero dell'Agricoltura ha esaminato 33 progetti di cantine sociali ed ha erogato a mezzo della Direzione dell'Agricoltura la somma di oltre 3 milioni di lire, le quali rappresentano mediamente il 20 per cento della spesa effettivamente sostenuta dalle cantine sociali per nuove costruzioni od ampliamenti ed attrezzatura di enopolii, sopra un importo di circa 11 milioni e mezzo di lire. Con tali provvidenze sorge per

---

(1) - **N. d. R.** - Le viti nostrane non resistono al vento salino, che ne brucia le foglie, ma gli esperimenti vengono fatti con viti americane.

opera del Governo Fascista una fitta rete di cantine sociali le quali recheranno notevole miglioramento alla nostra produzione vinicola. Oltre a permettere una migliore e più economica utilizzazione dei sottoprodotti enologici, esse permetteranno infatti di produrre vini a tipo costante richiesti dai consumatori di una data zona o di determinati centri di consumo. Grazie alle cantine sociali inoltre il viticoltore può lavorare il prodotto con calma, venderlo senza essere costretto a svendere, per realizzare ciò che gli è costato tanto lavoro e su cui fa assegnamento per le necessità di vita della sua azienda. Grazie alle cantine sociali infine il prodotto finisce con l'essere meglio accreditato sui mercati e lo acquirente ha la sicurezza di acquistare un prodotto genuino senza sofisticazioni od adulterazioni.

IL X CONGRESSO MONDIALE DI LATTERIA SARA' ACCOMPAGNATO DA UNA GRANDE MOSTRA DELLA INDUSTRIA DEL LATTE. — In occasione del Decimo Congresso mondiale di Latteria che, come è noto, si terrà in Roma e Milano, sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re d'Italia, dal 30 aprile al 6 maggio del prossimo anno — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — sarà organizzata alla Fiera di Milano una « Mostra dell'Industria del Latte » la quale, unitamente al Congresso, varrà a dimostrare e documentare i notevoli progressi compiuti in questo particolare settore della produzione agricola. La Mostra, che si svolgerà nel padiglione della Casearia appositamente trasformato, comprenderà una sezione per il burro e per i formaggi, una seconda per i sottoprodotti dell'industria casearia, una terza per la propaganda e per l'insegnamento, un'altra per le organizzazioni sindacali e gli enti economici, un'altra ancora per le Centrali del latte e poi altre che saranno ulteriormente fissate. La Mostra stessa conterrà poi tutto il materiale relativo cioè, oltre i macchinari, tutto quello che riguarda il ciclo della lavorazione del latte alimentare e industriale, l'utilizzazione dei sottoprodotti, la stagionatura e la vendita dei formaggi ecc. Durante il periodo di apertura della Mostra, per iniziativa della Confederazione del Commercio, sarà indetto un concorso per botteghe di latteria modello. Nella stessa occasione il Comitato nazionale italiano per il latte e suoi derivati provvederà alla organizzazione della vendita al pubblico dei vari prodotti.

Alla grande manifestazione, la cui organizzazione procede alacremente, è sin d'ora assicurata una larga partecipazione di Case estere, fra cui principalmente Danesi, Inglesi e Svizzere.

PER LA REPRESSIONE DELLE FRODI NEL COMMERCIO DEI CONCIMI. — In una importante circolare diretta agli Istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi ed alle stazioni sperimentali agrarie — informa il Comitato Nazionale della Stampa agricola italiana — il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo, ha impartito precise istruzioni per la lotta contro l'attività fraudolenta che purtroppo ancor con notevole intensità viene svolta ai danni degli agricoltori da parte di ditte le quali seguono il sistema di attribuire ad un concime, oppure ad un miscuglio di concimi, nomi di fantasia, omettendo a bella posta di far figurare sulle etichette, sulle fatture, sui contratti, sulle note di spedizione, le dichiarazioni richieste dalla legge, e ciò allo scopo di dissimulare la vera natura ed il vero valore della merce venduta.

Siccome è negli intendimenti del Ministero dell'Agricoltura di far cessare al più presto tale attività che ben può essere chiamata criminosa per i danni diretti ed indiretti che ne derivano all'economia privata ed a quella della Nazione, il Ministro Acerbo ha invitato le accennate Istituzioni a disporre le opportune indagini, procedendo al prelevamento dei campioni ed alle conseguenti denunce all'Autorità giudiziaria ed a comunicare i resultati di tali indagini alle Cattedre Ambulanti di agricoltura, perchè non rilascino certificati prima che la sperimentazione abbia dimostra-

to l'efficacia della sostanza concimante. È un preciso dovere degli agricoltori di fiancheggiare validamente il Ministero dell'Agricoltura e le Istituzioni periferiche in quest'opera altamente meritevole che viene svolta nel loro stesso interesse, rifiutando l'acquisto o il pagamento dei concimi sprovvisti delle necessarie garanzie e di denunciare gli abusi.

GLI ULTERIORI SVILUPPI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO. — I vari problemi tecnici e pratici che ora si presentano come più interessanti per gli ulteriori sviluppi della Battaglia del Grano, che come è noto permise all'agricoltura italiana di raggiungere in soli otto anni la completa indipendenza granaria e che dovrà ora consolidare una produzione media sesennale non inferiore a quella di quest'anno, sono stati chiaramenti esposti — informa il Comitato Nazionale della Stampa agricola italiana — dal prof. Enrico Fileni in un pregevole articolo apparso su « Echi e Commenti » del 5 dicembre u. s.

I principi fissati e poi ampiamente svolti in tale articolo possono essere così riassunti: In primo luogo si tratta di predisporre tutto un piano d'azione per eliminare gradualmente dalla granicoltura, compatibilmente con le necessità della popolazione, le zone non suscettibili di produzioni remunerative, allo scopo di ridurre i costi e di mantenere al giusto livello la produzione complessiva. A tale scopo, Battaglia del grano e battaglia per l'agricoltura debbono divenire tutt'uno per coordinare e disciplinare proporzionatamente fra loro le coltivazioni più necessarie e più redditive. In secondo luogo si dovranno classificare le zone tipiche granarie in relazione alle varietà di grano che ormai l'esperienza ha dimostrato più adatte per ogni zona. Intanto si accentuerà la produzione qualitativa dei grani ai fini della panificazione e della pastificazione. Occorrerà dare infine alle Commissioni provinciali granarie ed alle Cattedre di agricoltura un indirizzo conforme alle finalità accennate e tale che la loro propaganda abbia un maggior contenuto di osservazioni continuative in modo da accrescere l'istruzione degli agricoltori e da fornire una raccolta di dati utile ed una preziosa documentazione.

BIBLIOGRAFIA

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI 1934. — E' uscito l'Almanacco degli Agricoltori del 1934 (il 18.o della Serie), che ogni anno viene con tanto successo compilato dal nostro collega C. A. Cortina, Direttore della « Rivista Agricola » di Roma.

E' un bello e interessantissimo volumetto di 200 pagine, ormai favorevolmente noto fra tutti gli Agricoltori d'Italia, perchè ricco — anche quest'anno — di numerosi e svariati articoli originali, con molte illustrazioni e copiose notizie agrarie, ricette, consigli, ecc., tanto da costruire una piccola antologia agricola, utile e piacevole per tutti.

L'« Almanacco degli Agricoltori » del 1934 è in vendita a L. 4. Ma, per una combinazione conclusa con la « Rivista Agricola » che ne è Editrice, i nostri lettori lo riceveranno franco di posta, spedendo sole L. 2,50 direttamente alla **Rivista Agricola - Via Scipioni 181, Roma »**, e citando il nostro giornale.

NOTE DI BIBLIOGRAFIA ORTICOLA DI LINGUA INGLESE

I lettori di «Costa Azzurra» che conoscono l'inglese, potranno interessarsi a queste «Note». Gli altri potrebbero scrivere ai rispettivi editori, raccomandando loro di pubblicare anche delle traduzioni in lingua italiana.

(Da Experiment Station Record, ottobre e novembre 1933).

Lilac in my garden. — A. Harding. (New York: Mc Millan Co. 1933. pp. X + 88; tav. 7). E' una discussione popolare sulle varietà, su la propagazione, cultura, ecc., del lillà o serenella (Syringa).

Il Rhododendron ponticum coltivato in sabbia. — E. L. Spencer e J. W. Shive. (Bull. Torrey Bot. Club, 60 (1933) n. 6 fig. 3). In questa pubblicazione della Stazione Agronomica sperimentale del New Jersey è riferito che, entro certi limiti, **R. ponticum**, non è particolarmente sensibile alle variazioni nel contenuto in sale del terreno sabbioso, nel quale viene coltivato, purchè non manchino gli altri elementi necessari.

Piselli odorosi per ogni scopo. — A. J. Macself (Londra: W. H. ed L. Collingridge) (1933) pp. X + 84, tav. 8, fig. 14). E' una monografia generale su la coltura, l'ibridazione, le pratiche per le Esposizioni e la utilizzazione di questi fiori.

Informazioni su i giardini. — H. S. Ortloff (New York: Macmillan Co. 1933 pp. IX + 115, tav. 5, fig. 13). E' un libro, bellamente illustrato, con tavole a colori; fornisce informazioni su la costruzione di giardini rocciosi, su le pratiche culturali, sopra le piante, i materiali ecc.

Cespugli ed alberi per il giardino. — A. Osbon (Londra e Melbourne: Ward Lock & Co. 1933; pp. 576 tav. 72, fig. 30). Dedicato specialmente al materiale piante, fornisce anche informazioni su la disposizione, su le colture, su la potatura, la propagazione, sui modi di combattere insetti dannosi e malattie.

Le conifere coltivate nell'America del Nord. — L. H. Bailey (New York; Macmillan Co. 1933. pp. IX + 404, tav. 48, pag. 114). Questa monografia presenta la descrizione tecnica, completata dalla discussione, sopra i diversi componenti la famiglia delle conifere.

MALATTIE

Arricciamento delle piante o «giallume» in California. (Ministero d'Agr. degli Stati Uniti 1933, n. 1): Quindici specie di piante ornamentali appartenenti ad undici famiglie diverse, furono trovate naturalmente infette da questa malattia.

Questa malattia dalle barbabietole da zucchero è stata trasmessa sperimentalmente a 90 specie di piante ornamentali appartenenti a 33 famiglie.

Mosaico della Dahlia - (Boyce Thompson Inst. 1933, n. 2). Il mosaico delle dahlie si manifesta con linee clorotiche corrispondenti alle nervature delle foglie, con la distorsione delle foglie, con l'accorciamento degli internodi e degli steli dei fiori. L'afide **Myzus persicae** trasmette il virus. Nessun'altra pianta è suscettibile al mosaico della dahlia. Occorre selezionare ed isolare le piante sane.

Dr. G. Rossi, traduttore.

Tip. G. Gandolfi - San Remo

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI DICEMBRE

Cesti entrati al Mercato di Sanremo	N.	21671
» » » Ventim. (dal 1 al 17-12-933)	»	8546
Totale cesti	N.	30217

PREZZI MEDI MENSILI SUL MERCATO DI SANREMO:

ROSE Van Houtte	al cento	L.	53 —
» Safrano	»	»	17 —
» Mock (serra)	alla dozzina	»	38 —
» Mac Arthur	al cento	»	72 —
» Brunner	»	»	125 —
» Druschki	»	»	110 —
GAROFANI prima scelta	»	»	41 —
» extra	alla dozzina	»	14 —
VIOLETTE - 100 mazzi di dodici fiori		»	65 —
ANEMONI	»	»	13 —
MARCISI	»	»	2 —
ACACIA	al Kg.	»	16 —
MARGHERITE	al cento	»	10 —
ASPARAGUS Plumosus	alla dozzina	»	1,75
ASPARAGUS Sprengeri	al Kg,	»	1,75

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di DICEMBRE 1933.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza)				Pressione m/m	TEMPERAT. Aria			Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
		I.	II.	III.	IV.		media	mass.	min.				
1	sereno	—	—	—	2	760.2	11.1	16.4	8.8	13.0	73	2.0	
2	»	0.5	0.5	—	2	56.7	10.9	15.8	8.8	13.0	71	2.2	
3	misto	1	—	—	—	60.6	11.8	**16.6**	9.8	13.0	48	6.0	
4	coperto	1	—	—	—	65.5	10.2	11.4	8.8	13.0	64	2.4	1.60
5	misto	—	—	1	2	65.8	10.9	15,2	8·8	13.0	77	1.8	4.80
6	sereno	—	—	1	2	62·1	10.5	15.4	8.0	12.0	70	2.0	
7	»	—	—	1	1	55.9	10.3	14.0	8.0	13.0	69	2.4	
8	misto	0.5	0.5	—	1	58.0	9.9	15.4	6.8	12.0	56	2.8	
9	coperto	2	—	—	—	58.8	11.6	13.6	10.2	13.0	57	2.6	0.20
10	misto	0.5	0.5	—	—	58,5	9·7	13.4	8.8	13.0	72	1.8	
11	sereno	—	—	—	2	59.6	6.7	12.0	5.0	12.0	63	2.0	
12	coperto	1.5	0.5	—	1	55.5	7.3	11.2	4.8	12.0	69	1.8	
13	misto	—	—	1	2	43.8	7.0	9.6	4.8	11.0	82	1.8	16.—
14	»	1	—	—	2	46.6	7.2	9.4	4.8	11.0	78	1.4	21.80
15	coperto	1	—	—	1	42.2	5.3	8.2	4.0	10.0	91	0.8	13.80
16	»	—	—	—	1	47.4	5.6	9,4	4.2	10.0	64	2.0	
17	misto	3	—	—	—	53.6	6.0	8.2	**3.0**	10.0	36	4.0	
18	sereno	—	—	—	1	58.6	7.9	14.8	**3.0**	11.0	34	4.0	
19	»	3	—	—	—	59.3	6.2	10.8	**3.0**	10.0	25	3,8	
20	»	—	—	—	2	62.9	7.7	14.4	5.0	10.0	40	5.2	
21	»	—	—	—	2	67.8	8.1	14.2	5.0	10.0	64	3.0	
22	misto	0.5	0.5	—	2	69.7	8.2	13.2	6.0	10.0	51	2.8	
23	sereno	—	—	1	2	73.9	8.8	13.8	6.6	10.0	69	2.2	
24	»	—	—	1	2	72.4	8.2	13.4	6.0	11.0	63	2.2	
25	misto	—	—	1	2	66.2	8.7	13.0	4.6	11.0	55	3.6	
26	»	—	—	—	1	60.7	7.5	12.8	4.8	10.0	72	1,8	
27	coperto	—	1	—	—	55.9	8.7	11.2	7.4	10.0	81	0.6	12.80
28	»	1	—	—	—	46.8	6,5	7.4	6.0	10.0	85	0,5	31.20
29	misto	1	—	—	1	43.7	6.9	9.8	5.0	10.0	69	1.2	11.20
30	»	—	—	—	2	53.6	7.4	13.0	4.8	10.0	53	2.4	
31	»	3	—	—	—	53.8	10.0	13.8	6.8	10.0	41	4.5	
Mese	11 sereni 13 misti 7 cop.	% 20,5	% 3 5	% 7.0	% 36	media 757.9	media 8.5°	media 12.6°	media 6.2°	media 11.2°	media 62.6 %	media 2.2 totale 77.6	totale mm. 113.40

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 48.0; II.a dec. 35.4; III dec. 54.9; Mese: 138,3.

ANNOTAZIONI. — Neve sui monti, nelle notte precedenti i giorni 13 e 28; giorno 15 ore 13.30 temporale con grandine piccola; giorno 27 ore 19 temporale.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, - Sanremo

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA:

Autore e titolo	pag.	ill.	L.
D. Aicardi - I Garofani Rifiorenti	pag. 273	47 ill.	L. 20
A. Lipinsky - Le Piante Grasse	» 43	28 »	» 6
Z. Rinaldi - L'Eriocephalus africanus	» 4	2 »	» 2
» » - Gli Epiphyllum	» 16	7 »	» 3
» » - Le Bougainvillea	» 13	4 »	» 3
» » - Gli anemoni	» 24	2 »	» 4
» » - La coltivazione dell'Asparagus plumosus in piena terra	» 21	10 »	» 4
» » - Il Poncirus trifoliatus	» 4	3 »	» 2
Prof. Mario Calvino - Come ottenere nuove varietà mediante l'ibridazione	» 11	8 »	» 3
Prof. Mario Calvino - Relazione tecnica del 1927	» 34	16	(esaurito)
» » » - » » 1928	» 9	1 »	» 2
» » » - » » 1929	» 26	16 »	» 4
» » » - » » 1930	» 8	— —	» 2
» » » - » » 1931	» 16	1 »	» 3